



1. XCIX_Y, BRACCIALE IN CUI GLI STRATI DI LEGNO DI NOCE RAPPRESENTANO I DECENNI E QUELLI DI PLEXIGLASS GLI ANNI. COMPOSTO DA 9+9 PEZZI PUÒ MOSTRARE L'ETÀ ATTRAVERSO VARIE COMBINAZIONI E FORME ORGANICHE. EDIZIONE LIMITATA, DISPONIBILE DAL 2009 PRESSO LA PEEL GALLERY DI HUSTON, TEXAS.

2. BACO, DIVANO CON SCHIENALI FACILI DA SPOSTARE IN QUANTO APPOGGIATI ALLE SEDUTE SENZA BISOGNO DI FISSAGGI, RIVESTIMENTI IN LINO E/O FELTRO, PRODOTTO DA D3CO, 2012.

3. SARA FERRARI, NATA A BRESCIA NEL 1981.



1.

Sara Ferrari AMA PROGETTARE LA *misura del tempo* ED È CONSAPEVOLE CHE *ora* DEVE PASSARE DAL LIMBO DELLE *idee* AL TERRENO DELLA *produzione*



2.



3.

SOGNO PRODUTTIVO



4.



Di vacanze ne fa poche. Nel 2011 si è concessa solo una settimana di pausa, sia perché agli inizi i soldi non si guadagnano facilmente sia perché vuole concentrarsi nello sviluppare contatti e prodotti.

Umile ma decisa, Sara Ferrari ha studiato al 'Machina Lonati Fashion and Design Institute', una nuova scuola privata di Brescia, fortemente sostenuta

dalle istituzioni produttive del territorio, che offre corsi triennali post diploma. Grazie ai consigli di un docente si è quindi trasferita a Londra dove è rimasta per oltre 4 anni, facendosi le ossa in diverse strutture di product e interior design, sino ad aprire nel 2009 il proprio studio. Sfruttando il classico e perverso meccanismo mediatico londinese, città in cui non si produce nulla ma si fa molto 'dezeen' e il successo

sembra a portata di clic, la giovane bresciana è riuscita, rimbalzando da un sito all'altro, a crearsi una buona visibilità, in particolare con il progetto Dining Agenda, che pubblicato prima dal sito Dezeen, è stato poi selezionato da Designboom Mart per la fiera ICFE di New York 2009 e con il bracciale segnatempo XCIX_Y (ninty-nine years) che è stato poi acquisito dalla Peel Gallery di Huston, in Texas.

4. MESH, CENTROTAVOLA CHE ENFATIZZA LA MALLEABILITÀ DEL RAME RENDENDOLA UN'ESPERIENZA PERSONALE, SIA A LIVELLO FORMALE CHE SENSORIALE, PROTOTIPO 2010.





1. YCS, SERIE DI VASI 'FAI DA TE'; ESEGUITI RICICLANDO BARATTOLI DI YOGURT, 2011.

2. POST-TATES, BLOCCHETTI PER APPUNTI CHE RAPPRESENTANO I 4 EDIFICI DELLE GALLERIE TATE. LE IMMAGINI ICONICHE DEI MUSEI PRENDONO FORMA SULLE SCRIVANIE PIEGANDO I FOGLIETTI SULLA LINEA CHE INCOLLA; SE USATI COME SEGNALIBRI FORMANO PAESAGGI SPUNTANDO DALLE PAGINE; PROTOTIPO, 2010.



3. PAD, SEGGIOLINA IN CARTONE PER BAMBINI CHE POSSONO INTERAGIRE CON ESSA GIÀ IN FASE DI MONTAGGIO; UN BLOCCO ILLUSTRATO RIVESTE LA SEDUTA E LA TRASFORMA. PROGETTO DI TESI, ESPOSTA MUSEO DI LISSONE E FUORI SALONE NEL 2007 E MIA (MOSTRA INTERNAZIONALE ARREDAMENTO), MONZA 2008.

4. DIDASCALIA FINTA. EHENIMI, ID UT HADINING AGENDA, PORTA TOVAGLIETTE BISETTIMANALE CHE PERMETTE DI AVERE SEMPRE A DISPOSIZIONE UNA TOVAGLIETTA PERSONALE SU CUI CONSUMARE IL PROPRIO PASTO E SCRIVERE ANNOTAZIONI; PRESENTATA DA DESIGNBOOM MART, ALL'ICFF DI NEW YORK 2009. PRODOTTA IN 100 PEZZI, IN VENDITA A LONDRA E BRESCIA.



Se a questi aggiungiamo nel settembre del 2010, in occasione del London Design Festival, il calendario magnetico della serie 'le cartoline utili', si chiude una trilogia dedicata al tema del tempo e si chiude anche la parentesi londinese

Consapevole che tanti 'mi piace' in rete sono un buon segno, ma che se non è seguito da un 'lo compro' serve a poco, nel 2001 Sara rientra in Italia decisa a passare dalla fase di pura ricerca al confronto difficile ma evolutivo della produzione, come lei stessa spiega. "Sia in Olanda che in Inghilterra succede troppe volte che le idee si fermino ad un punto e non vadano oltre. Fondamentalmente per l'assenza di manifattura. Invece

sarebbe bellissimo che questo modo di pensare potesse essere industrializzato. Io vorrei riuscire a unire l'approccio 'più libero' imparato all'estero, al modo di progettare italiano che è legato all'industria, ma che a volte porta alla realizzazione di progetti ripetitivi e un po' troppo 'industriali' o di estetica fine a se stessa."

È ancora ai primi, incerti passi, ma sta provando ad unire i due mondi, come si vince sia dal divano 'importante', ma non drammatico, disegnato per la coraggiosa start up Deco e sia attraverso il suo lavoro di art direction con Indekon, azienda leader nella produzione e nella distribuzione di tappeti contemporanei, con 440 telai tradizionali in 6 centri di produzione in



India e uffici dislocati in Italia, Giappone e Stati Uniti. È un buon inizio e siamo fiduciosi che Sara sarà profeta in patria! (Virginio Briatore)

5. GRAFICA PER STRUMENTI DI COMUNICAZIONE CARTACEI DELL'AZIENDA DI PRODUZIONE DI TAPPETI INDIKON, 2012.